

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50— 4.50
Per il Regno 10.— 5.— 3.—

Padova, Venerdì 22 Dicembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1281 e 1281 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea
In terza " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA LEGGE

SULLA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Una delle riforme di cui è sentito più vivo il bisogno si è quella sulla percezione dei tributi.

A tale scopo gli Esattori delle imposte dirette della Provincia di Parma, e con essi l'imponente numero di oltre mille Esattori delle altre Provincie del Regno hanno supplicato il Presidente del Consiglio dei ministri a voler nominare una Commissione, che avesse l'incarico di proporre delle modificazioni alla legge 20 aprile 1871, che fossero ritenute atte a rendere più umano il sistema di percezione dei tributi e a togliere gli stessi Esattori dalla equivoca posizione in cui si trovano attualmente.

Nel 4 del corr. mese l'onor. Depretis presentò infatti un progetto di legge sulla percezione dei tributi; ed era a concepirsi la speranza che il Ministro delle finanze avesse lui stesso formulato un progetto che, senza bisogno di nominare una apposita Commissione a ciò incaricata, traducesse in effetto le riforme che invocano Esattori e contribuenti.

Ma oggi — osserva il *Presente* e la sua osservazione ci pare fondata sul vero — oggi che abbiamo sott'occhi il progetto di legge, che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto passare alla Commissione del Bilancio, dobbiamo confessare ch'era infondata la nostra speranza, avvegnacchè si trattò soltanto di lasciare facoltà al Ministero di conservare le attuali circoscrizioni esattoriali e d'autorizzare i Prefetti a nominare gli Esattori per venturo quinquennio, nel caso molto probabile, che taluni Comuni non avessero potuto trovare chi voglia assumere l'Esattoria cogli oneri dell'oggi.

Noi non crediamo che queste modificazioni siano importanti; anzi la prima di esse è apertamente contraria allo spirito della stessa legge sulla riscossione delle imposte che accorda ai Comuni piena autonomia di rimanere isolati o di riunirsi in Consorzio. È incontestabile che l'unione di più Comuni in unica Esattoria porta necessariamente una diminuzione di aggio, ciò ch'è un vantaggio per i contribuenti; ma la tenuità dell'aggio può per avventura arrecare il disturbo non indifferente ai possessori di doverci portare molto lungi dal uogo, di loro residenza per pagare le imposte, e quest'incomodo il più delle volte non viene compensato dalla diminuzione di aggio.

Del resto: conosce il Ministero i motivi speciali che possono indurre questo e quel Comune a distaccarsi dal Consorzio, per rimanere isolato o per unirsi ad altro? Lasci adunque ai Comuni quel pò d'autonomia, che loro è concessa dalla legge, e non incominci le riforme con nuove leggi accentratrici che sono tutto l'opposto di quanto sperano Amministrazioni e privati di ottenere dall'attuale Legislatura.

Quanto alla seconda modificazione che accorda al Prefetto di nominare l'Esattore per l'intero quinquennio avvenire, mentre questa facoltà è in oggi limitata ad un solo anno, ha il suo lato buono, potendosi trovare chi assuma l'Esattoria od un aggio inferiore a quello che si dovrebbe concedere per un solo

anno; ma ad ogni modo la facoltà data al Prefetto del collocamento delle Esattorie, prova come vi siano moltissimo difficoltà per trovare Esattori, che il sistema degli appalti è pessimo, e che bisogna riparare a tutti gli errori che l'esperienza ci ha fatti rilevare.

Ora non parrebbe al ministro Depretis miglior consiglio quello di assecondare l'istanza degli Esattori?

Le riforme furono promesse ed i contribuenti le attendono. Forsecchè la legge sulla riscossione delle imposte è una legge modello?

Eppure questa legge è una delle più barbare che esistano ed ha bisogno di essere completamente riformata. Una sola cosa bisogna conservare nell'interesse delle nostre operose finanze: l'obbligo della scossa e non scosso.

Il *Presente* quindi crede che per avere una legge che tuteli ad un tempo gl'interessi dei contribuenti e delle Amministrazioni, fa mestieri:

1. dare una posizione stabile agli Esattori per impedire che si facciano usurai a danno dei contribuenti, però senza accordare loro il diritto alla pensione per non aggravare lo Stato;

2. stabilire l'uniformità nella misura degli aggi da determinarsi per Regioni, tenendosi conto delle maggiori o minori difficoltà d'esigenza, della frazionabilità dei terreni e delle condizioni speciali a talune località;

3. mitigare il rigore delle procedure, introducendo qualche lettera invito a pagamento, qualche avviso generale, che impedisca d'espropriare d'assalto, come si fa in oggi, il povero contribuente;

4. abolire la multa del 4 0/0 che colpisce i contribuenti che non pagano in precisa scadenza, accordandosi la facoltà agli Esattori di differire il versamento fino a 30 giorni dopo la scadenza di ciascuna rata per lasciar tempo ad essi di recuperare i loro crediti dai contribuenti, e risparmiandosi così più di 5 milioni;

5. rendere più spiccativo il servizio dei rimborsi ai contribuenti erroneamente imposti, accordando ad essi, appena riconosciuto fondato il reclamo, la dispensa dal pagare, e pari facoltà all'Esattore;

6. affidare ai Comuni la cura di giudicare le domande degli Esattori per rimborso di quote inesigibili, togliendosi in questo modo il controllo degli Agenti delle Tasse sull'operato dei Sindaci;

7. abolire le multe del 2 e 5 per 0/0 relative ai pignoramenti ed alle vendite, facendosi pagare ai contribuenti le sole spese da essi cagionate col ritardo a pagare;

8. sopprimere le Ricerche Provinciali, veri Pasciatali d'incontestabile inutilità, risparmiandosi a profitto dei contribuenti oltre 2 milioni e mezzo di aggi;

9. e finalmente semplificare la resa dei conti, togliere le incongruenze che esistono fra legge e regolamento ed introdurre tutte quelle altre migliorie che valgano a rendere accetta la legge e a moralizzare il sistema di riscossione.

Noi preghiamo i confratelli della stampa a volgersi occupare di questo importantissimo argomento, aiutandoci ad ottenere quelle riforme, delle quali la legge sulla percezione delle imposte ha sì urgente bisogno.

Interessi Cittadini

L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

III

Fra i reclami più urgenti dei cittadini fu sempre quello del Bagno. Nè questo reclamo tende al lustro ed al decoro soltanto di una città così importante come la nostra, ma anche e principalmente al miglioramento della pubblica igiene.

Come si conteneva la Giunta di fronte a questo reclamo sempre ripetuto?

La Giunta che senza esitare spese oltre a 500 mille lire per le Debite e qualche altro centinaio di mille lire pel Museo, dopo molte titubanze, dopo molti studi, finalmente si decise ad offrire un premio di 25 mille lire a fondo perduto a quel privato che avesse voluto assumerne la costruzione!

A suo tempo noi abbiamo già constatato che questa proposta era un'ironia.

A Padova, dopo la famosa prova del Bagno a Codalunga, qual privato mai, quale Società, vorrebbe assumere un'impresa, che incominciata una volta, precipitò così miseramente?

La Giunta adunque nell'offrire tal premio, conscia delle circostanze anteriori, non fece altro che prepararsi l'occasione di nuovi storni per le sue spese predilette di lusso — ben sapendo che le indicate 25 mille lire non saranno mai richieste da nessuno.

Non era forse migliore provvedimento che il municipio assumesse in proprio la costruzione del Bagno, che secondo il progetto Aita, il migliore finora presentato a giudizio della stessa Giunta, costerebbe meno di 300 mille lire, piuttostochè erogarle nel Palazzo di lusso delle Debite?

Lo ripetiamo; la demolizione dell'antico fabbricato cadente delle Debite era una necessità, e quando non vi fossero stati urgenti bisogni cittadini, si poteva anche approvare la costruzione di un decente caseggiato di fronte al Salone;

Ma quando si confronta l'urgenza del Bagno, con quella del Palazzo-crocante, chi non vede discenderne come conseguenza manifesta che la Giunta trascurò il necessario per provvedere al superfluo?

Così avviene, a proposito delle Case operaie. La Giunta va dicendo che esse devono nascere dall'iniziativa privata.

Questa teoria economica che colloca l'Amministrazione comunale ed il *Giornale di Padova* tra i liberisti, mentre i più autorevoli loro amici (Luzzatti, Lampertico, Cossa) militano tra i socialisti della cattedra, questa teoria economica della assoluta libertà individuale, del *laissez faire, laissez passer*, si rompe contro lo scoglio della pratica, contro l'evidenza del bisogno, contro la legge dei confronti. Perché la Giunta municipale diviene liberista per le Case operaie ed è socialista (della cattedra) pel Palazzo delle Debite?

La Giunta che crede necessario di dar lavoro agli operai disoccupati nelle Debite e nel Museo, perchè non offre lavoro nel Bagno e nelle Case operaie?

E in pratica non si è forse dimostrato che l'iniziativa privata non basta spesso ai bisogni di un grande Comune?

Non lo provò appunto la sottoscrizione aperta tra i cittadini?

Non lo provò lo stesso legato Riello, insufficiente allo scopo, ad onta della rara magnanimità del defunto?

D'altrende chi dice alla Giunta municipale

che si voglia farla costruttrice delle Case operaie?

Noi che non siamo nè liberisti nè socialisti in economia, sappiamo benissimo che i Comuni non devono farsi nè costruttori nè esercenti — perchè indubbiamente essi faranno sempre cattive speculazioni — ma sappiamo anche che se il municipio avesse deliberato una somma per es. di 50 sole mille lire per le Case operaie, come sussidio a fondo perduto, queste insieme al legato Riello, insieme alle somme raccolte tra i privati, avrebbero bastato a cominciare la realizzazione di tale progetto.

E noi aggiungiamo che in una città, nella quale esistono le immondizie del Portello fomite di vizi e di delitti, per l'agglomeramento di tanta povera gente, e i puzzolenti depositi di sporcizia esistenti nel quartiere detto del Ghetto, la erezione delle Case operaie non è una questione economica, nè una questione di beneficenza ma sibbene una necessità di igiene pubblica — indispensabile a togliere, insieme all'acqua ed alle fogne, i fomenti delle malattie contagiose.

L'organo ufficioso della Giunta si è trovato più volte di fronte alla nostra critica anche sull'argomento della beneficenza e non ha mai saputo difendere i suoi patroni.

Nella beneficenza come dappertutto la Giunta ha seguito il cammino che trovò tracciato; Congregazione di Carità, Ospitale, Casa di Ricovero.

Quando avessimo a sommare le cifre spese in dieci anni per beneficenza, ne risulterebbe qualche milione; e con qual frutto?

La Congregazione di carità spende ogni anno parecchie migliaia di lire, spendendole in pillole; la Casa di ricovero non può bastare al bisogno, l'Ospitale ha un'amministrazione tutt'altro che modello....

Ma chi pensa ai mezzi per diminuire la miseria pubblica?

La Giunta ha mai rivelato un criterio fondamentale economico sulla questione della beneficenza?

Anni sono la Società dei Reduci stampò una sua memoria per indicare come mezzo preventivo, il lavoro, in un Opificio industriale, semplice, che potesse accogliere un migliaio e più di operai uomini, donne, fanciulli.... Qualcuno ha mai risposto al progetto?

La mendicizia è tollerata — l'accattonaggio è costante — il Deposito di Mendicizia dopo dieci anni è una speranza — ma abbiamo le Debite ed il Museo!

Costantemente si consumano milioni per alleviare la pubblica miseria; non un centesimo per rialzare gli abbandonati dallo stato in cui giacciono — per diminuire il loro numero.

Non si pensa che la beneficenza se può essere un diritto non lo è per certo che degli impotenti al lavoro — e col tran-tran abituale ogni questione fondamentale si scarta, per non incontrare la fatica di risolverla e studiarla.

Questo è l'indirizzo amministrativo sintetico della Giunta e della maggioranza del Consiglio comunale da dieci anni.

Il *Giornale di Padova*, sempre scolaro della celeberrima *Gazz. d'Italia*, coi soliti modi indecorosi, ingrossa la voce e invece di difendere l'amministrazione dei Consorti con buone ragioni, la difende con le contumelie agli avversari; con una polemica irrosa, indecente.

Ma non riuscirà nello scopo di trascinarci fuori della nostra calma, della nostra misura. Se volessimo parlare di indegnità di quella

frazione furibonda per aver perduto il governo, che si arrampica agli specchi per non perdere almeno le rappresentanze amministrative dove ha sconvolto ogni norma di diritto e di convenienza; se dovessimo parlare di tutte le indegnità di quella disgraziata consorte, che ha tentato per 16 anni di corrompere e di snervare il paese, potremmo pronunciare delle verità troppo amare!

No; il *Giornale di Padova* ammiri la nostra moderazione — e difenda, se vuole la tristissima opera dei consorti — ma riconoscendo che è al nostro spirito di sacrificio, al nostro patriottismo, alla nostra tolleranza, se non si è finito più presto uno stato di cose, veramente impossibile.

Lettere parlamentari

(Nostra corrispondenza)

Roma, 19 dicembre.

Non vi è forse mai stata in passato e molto difficilmente vi sarà mai in avvenire una seduta della Camera più istruttiva per il paese di quella che ebbe luogo oggi.

Venne dichiarato ufficialmente e constatato dallo stesso generale Ricotti che quando i moderati furono scacciati dal potere lasciarono:

1° 214,000 fucili di nuovo modello, mentre l'esercito di prima linea si compone di 240,000 uomini, mentre la Camera aveva concesso i fondi per 300,000 e mentre il cessato ministro della guerra si era impegnato davanti al Parlamento di farli trovare nei magazzini per la fine dell'anno 1875;

2° 26 milioni di cartucce, mentre i contribuenti avevano pagato perchè fossero 38.

Dato il caso di una guerra, ciascun soldato, avrebbe avuto 120 cartucce in luogo di 238.

Questa condizione di cose fu ammessa, lo ripeto, dallo stesso generale Ricotti il quale non fece se non scusarla.

Riconobbe di aver torto!...

Vi giuro che destò in me un sentimento di profonda compassione quando lo udii esclamare con voce grandemente commossa: *Io sono stato sempre onesto!*...

Era avvilito, ma non già come un codardo sibbene come un uomo di onore che si vergogna di dover dire: *Io sono onesto!*

La Camera lo comprese e n'ebbe pietà onde si sollevò subito un gran rumore, che gli dimostrò come nessuno intendesse di discutere la sua onoratezza.

Si confortò allora e si riebbe.

Come sono mai tremende le lotte della politica e quale vigor d'animo si richiede per combatterle!

Vi par egli poco di vedere un ex-ministro, e gentiluomo d'onore, e ricco di censo, e generale dell'esercito, e soldato vecchio e valoroso esser costretto a dire con voce commossa: *Io sono stato sempre onesto?*...

Sì, l'onor. Ricotti è sempre stato onesto, ma intanto il ministro della guerra ha pre-

sentato un progetto di legge chiedente 15 milioni per provvedere l'esercito di armi, che i contribuenti hanno già pagato!

L'onor. Ricotti è sempre stato onesto, ma le rivelazioni d'oggi non servono a dare se non una pallidissima idea dello stato in cui si trovava l'amministrazione della guerra, imperocchè si riferiscono solo alle *armi portatili* ed alle *cartucce*.

Vi sono ancora le buffetterie, il vestiario, l'artiglieria — gli approvvigionamenti insomma e le spese di ogni genere che occorrono per un esercito.

La Camera deliberò ieri di rimandare questo complesso di questioni al giorno in cui si discuterà il progetto di legge per 15 milioni chiesti dal ministro della guerra.

Che cosa sarebbe accaduto dell'Italia se avesse dovuto sostenere una guerra sotto il governo dei moderati?

Peggio forse di quanto le accadde a Cutroza ed a Lissa.

C'è da spaventarsi!...

E dire che dopo il 18 marzo dichiararono di concedere alla sinistra come *atto di grazia* un semplice esperimento!!

Corriere del Veneto

Da Monselice

20 dicembre.

Il vostro corrispondente ordinario ha ripresa la parola a proposito dei molini di Bagnarolo, alla quale io devo soggiungere poche righe ancora ed ho finito.

Lo ringrazio anzitutto d'avvicino di avere suscitata una tale questione perchè il pubblico così ha potuto farsi un'idea dello stato « vero » di essa, poi perchè bisogna mostrarsi grati alla lealtà dei contraddittori che pubblicamente ed all'ora di mezzogiorno chiedono conto dell'operato d'una amministrazione.

E lo esorto a continuare su questa strada perchè in tal modo non può che avvantaggiarsene il nostro paese. E senza riguardi veh!

Supponga, per esempio, ch'egli sentisse dire che Tizio progressista di fede s'è trasformato in clericale per far parte dell'amministrazione d'un comune, e giù botte da orbi: o che un progressista ha disertato la bandiera per guadagnare quattrini, e giù legnate — nel primo caso portando le prove di un tale voltafaccia, e nel secondo le occasioni del guadagno.

Oppure supponga di sentire che i progetti puta caso della Piazza, e dell'apertura Cul di Sacco furono iniziati e votati, non perchè la città abbiasi a migliorare, ma perchè c'è la prova che i proponenti percepirono un qualche lucro e giù campane doppie.

Parli insomma come ne sente a discorrere « con fondamento » perchè io ci trovo un gusto matto a vedere certe demolizioni, ricordando del resto ai volgari diffamatori, se gliene viene il destro, che per essi — rei

— Non colpisce egli anche Dio?

— Sì, ma egli mira al di là della vita, mentre l'uomo che uccide non sa se egli dia o tolga.

— Sta bene. Ma l'anima è o non è immortale; e se il corpo è materia sarà forse un delitto di cedere un poco prima alla materia, ciò che Dio le avea tolto a prestito? Se il corpo rinserra un'anima, io non la posso uccidere; la privo di una veste, o, meglio ancora, la libero da una prigione. Ed ora ascolta, fanciullo, un mio consiglio: Serba le tue riflessioni filosofiche, e le argomentazioni sottili per difenderti la vita nel caso in cui tu cada nelle mani di Charette o di Bernardo di Marigny, poichè dessi non ti farebbero maggior grazia di quella che feci io ai loro soldati.

Quanto a me, tu potresti pentirti di pronunciarli una seconda volta a me dinanzi. Ricordatene.

Ed esci.

Regnò un istante di silenzio. Marceau depose le pistole che durante questo colloquio avea armate.

— Oh! disse, segnando coll'indice l'uscio da cui Delmar era uscito, giammai uomo, senza supporlo, è stato così vicino come te alla morte. Bianca, se un solo gesto, una sola parola gli fossero sfuggiti, se avesse dato indi-

principali o complici — vigono ancora alcune disposizioni del Codice penale.

Ma veniamo ai molini.

Il corrispondente incolpa l'amministrazione di non aver mantenuto l'opificio in istato locativo, e senz'accorgersi ricade in un'altra inesattezza.

Per affermar ciò bisognerebbe conoscere primieramente se l'opificio fu consegnato in buon arnese dalle gestioni passate alla presente (che governa da circa quattro anni e mezzo) per addebitarglielo dello sfascio.

E dato, lo fosse l'amministrazione odierna potrebbe sempre dimostrare che le riparazioni ordinarie furono ognora eseguite, e cessarono solo quando l'opificio diede segno di decrepitudine incurabile.

Ma v'ha di più.

Nella seduta del Consiglio comunale 23 febbraio 1875 la Giunta attuale proponeva già la spesa d'Italiane lire 3850,02 per far fronte ai restauri di strettissima necessità.

Or bene, il Consiglio — nel dubbio che questo parziale restauro giovasse poco — dietro proposta dei signori cav. Giacobbe Trieste ed avv. Cicogna votò la *sospensiva*, incaricando l'ingegnere Borso della redazione d'una perizia per conoscere le spese necessarie ad un restauro radicale. (Noto che fra gli altri erano presenti i signori B. Bertana, F. Bertana e G. Malipiero).

E nella successiva tornata del 12 ottobre il Consiglio cresimava la massima essere, cioè, opportuno di differire la esecuzione dei necessari restauri dopo esperita l'asta per la vendita dell'opificio.

Cosa vuoi di più?

Non è vero del resto che il Comune corrisponda uno stipendio a persona che fa le veci di custode a quelle *infruttuose reliquie*; è verissimo invece che l'Amministrazione ha pagate inutilmente L. 103 circa la tassa di ricchezza mobile, ma come vedete bene le sono miserie.

Il corrispondente nelle stesso carteggio tocca anche di altri argomenti, in alcuno dei quali ci troviamo d'accordo.

Di due però non accenna epperò ve ne parlerò io in seguito e son quelli che riflettono la condizione finanziaria del Comune, ed i famosi crediti delle fazioni militari del 1848 che diedero luogo ad abbastanza spropositati giudizi nell'unico intento di screditare l'Amministrazione presente.

Poi non sarà male che passiamo un po' in rassegna il partito progressista, fra noi per la verifica del contingente, pel riconoscimento dei gradi e le relative promozioni.

E come chiusa è suggeritissimo un prospettino delle cose fatte dall'azienda Pertile onde gli amministrati tranquillamente, e magari accanto al fuoco in queste lunghe sere d'inverno, possano stabilire se essa non siasi palesata a fatti progressista più di quello che a ciarle la pretendano i suoi detrattori i quali, ad udirli e vederli, mi danno l'idea dei ragazzi che lanciano sassate alla locomotiva che fugge.

zio di avervi riconosciuta, io lo avrei fregdato ai vostri piedi.

Essa non l'udiva. Una sola idea le attraversava la mente: quell'uomo avea l'ordine di perseguitare gli avanzi dell'armata del marchese di Beaulieu.

— Ah! mio Dio! esclamò nascondendolo la testa nelle palme, ah! mio Dio! allorchè penso che il mio povero babbo può cadere nelle zanne di quelle tigri; che se fosse stato reso prigioniero stanotte, mezz'ora fa, là davanti..... Ma è orribile, ma è atroce! Ma non vi è dunque più pietà sulla terra! Oh! Perdono, perdono Marceau; non è per voi, ch'io parlo, voi siete buono, voi!.....

In questo momento entrò il servo annunciando che i cavalli erano pronti.

— Partiamo! partiamo in nome di Dio! Qui l'aria stessa è impregnata di sangue.

— Partiamo, rispose Marceau. E discesero tosto tutti e tre.

IV.

Marceau trovò alla porta un distaccamento di trenta uomini, che il generale in capo avea fatti salire a cavallo per servirgli fino a Nantes di scorta.

Dumas li accompagnò qualche tempo; ma ad una lega da Chollet, Marceau lo pregò caldamente a ritornare, essendo pericoloso il

Non riescono mai a colpirla, mentr'essa procede trionfalmente sopra il binario.

A rivederci presto.

Br.

Castelfranco. — Ci scrivono:

Non ancora nel nostro Collegio si affermarono e s'intesero i partiti sulla persona del nuovo deputato. Domenica vi fu gran battibecco, ma non si riuscì ad accordarsi. Qui non s'impara mai, eppure dopo tante lezioni avute nel passato, fino alla nomina del Papadopoli, si vorrebbe forse tornare alla nomina di un destro o di un incompatibile. Il partito progressista, che è numeroso a Castelfranco e che riuscì a far nominare il Manfrin, vuole che la scelta abbia a cadere su persona che oltre sostenere gli interessi del collegio e massime i ferroviari possa farsi credito alla Camera e sia, pure appoggiando il governo di sinistra, indipendente.

Cronaca Padovana

Discorso interessante. — Continua a parlare l'on. Cittadella, redivivo Bacone:

« No; per l'animo del Minghetti l'onorevole che aveva piantate le basi rigide del rattoppamento (!!!?) finanziario d'Italia, che vide raccoglierte in parte dal Minghetti i frutti, l'onorevole Sella doveva essere chiamato a capitanare la Destra.

« Più che le forze della politica manovra, le forze della onestà, vide (!?) quindi nel dotto italiano non solo l'Italia, ma videro (!?) molti di coloro per quanto si sentissero allacciati dalle diplomatiche norme pure non poteano a meno di lasciar travedere l'opinione favorevole a parecchi dei caduti e al primo (!?) caduto. »

(Sarà continuato).

Nostra Università. — Persone assai autorevoli nelle Cose Universitarie osservano che il corrispondente del *Diritto* da Padova cadde in molti errori di fatto e di apprezzamento nella sua corrispondenza di giorni sono.

Finchè molte sciocche e bugiarde cose si scrivono nella *Gazzetta d'Italia* non vale la pena di rispondere perchè essa non gode più alcuna autorità nel paese; ha subito la condanna morale dell'opinione e subirà in fine anche la condanna legale del Tribunale.

Ma quando leggonsi giudizi leggieri ed erronei in un Giornale rispettabile, come il *Diritto*, giova amichevolmente avvertire il corrispondente e invitarlo a scrivere con più esatta cognizione di cose e di persone.

La ragione addotta dal corrispondente per spiegare la decadenza dagli studi e lo scemato numero dei giovani nella nostra Università non è punto esatta.

Che i Ministri precedenti abbiano fatto qualche nomina infelice di giovani professori nella Facoltà matematica è vero. Ma è esagerato e falso che questa sia la principale cagione del generale declinò degli studi e dell'innegabile sensibile diminuzione del numero degli studenti.

farlo solo da un luogo più lontano. Egli si congedò da loro; spronò il cavallo, e sparve ad una svolta della strada.

Marceau desiderava trovarsi solo colla giovane vandeese. Ella avea da raccontargli l'istoria della sua vita, storia che egli presentiva piena di interessanti avventure; perciò accostò a quello di Bianca il suo cavallo.

— Or bene, le chiese, ora che siamo tranquilli e che abbiamo un lungo tragitto da percorrere insieme, parliamo di voi. So benissimo chi voi siete ma nulla di più. Come mai vi trovavate in quella riunione? Come mai sapete stare così bene a cavallo; e portar così disinvoltamente il vestito da uomo? Narratemi tutto. Noi soldati siamo avvezzi a non udire che dure e concise parole; parlatemi della vostra fanciullezza, parlatemene a lungo. Ve ne sarò grato.

Marceau non era capace, e non ne sapeva il perchè egli stesso di usare con Bianca il linguaggio repubblicano dell'epoca.

Bianca allora gli narrò come a lei giovanetta, bambina quasi, era mancata la madre, affidandola alla educazione del padre, la quale le avea rese famigliari quelle esercitazioni, che poi scoppiata nella Vandea la rivolta le erano tornate di così grande utilità; e le avevano concesso di seguire suo padre.

(Continua)

Appendice

Num. 6.

BIANCA

EPISODIO DEL TERRORE

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

— Fanciullo, riprese Delmar, e credi tu possibile rigenerare un'intera nazione senza versare del sangue; reprimere le ire partigiane senza innalzare dei patiboli? Hai veduto tu mai una rivoluzione far sparire le disuguaglianze senza troncane alcune teste?

Sventura ai grandi; sventura ai potenti; il bastone di Tarquinio li ha condannati.

Tacque un istante e poi riprese:

— E poi cos'è la morte? Nient'altro che un sonno senza visioni, e senza risveglio. Che cosa è il sangue? Un liquore rosso, simile a quello che ci versa questa bottiglia e che ci impressiona soltanto per l'idea che vi si annette. Or su tirami in campo qualche teoria filantropica. Al tuo posto un girondino ciarlerebbe un'ora consecutiva.

Bianca si vedeva obbligata a continuare questa conversazione.

— Ma, diss'ella tremando, credete voi di avere da Dio il diritto di colpire in tal guisa?

La causa prima giace nelle molte fittizie illustrazioni che con inscienza e leggerezza si sogliono ciecamente e tradizionalmente decantare e portare ai sette cieli come vanto e gloria dell'Università e della scienza. E la immeritata fama di non pochi che adultera e corrompe le menti e i giudizi, che aliena i giovani, li lascia insoddisfatti, li disanima e li muove a cercare altrove più vera realtà scientifica.

Questa stessa splendida e immeritata fama oscura altri, che, pur meno sonanti o meno rumorosi ma più modesti e più umili, sono nondimeno più utili alla gioventù e alla scienza. Quante povertà intellettuali non si vedrebbero dinanzi a un verdetto assoluto e inappellabile della scienza rappresentata da vere e reali capacità? Se si verificano e si annullano i titoli dei Re perchè non si possono discutere e verificare i titoli dei Professori? Un' amputazione chirurgica alla parte infetta delle più vane e più celebrate illustrazioni darebbe vita e vigore al corpo universitario.

Non è tanto nei giovani insegnanti la causa del decadimento degli studi, come afferma il corrispondente del *Diritto*, quanto nei vecchi stessi e in generale nello spirito dominante del Corpo Universitario, che diffida di ogni novità, che avversa il principio evolutivo, che riguarda come rivoluzionario lo spirito liberale dei tempi odierni.

Il moto attivo delle idee è condizione essenziale alla vita del pensiero, ai progressi della scienza. E quale moto e indirizzo si segue nella nostra Università? Si usa l'odierna libertà di scienza per avere maggiormente garantito il diritto di pensare a modo antico. Manca del tutto la favilla del sacro fuoco della libertà esercitata nelle battaglie del pensiero, che sola può riaccendere a più vivo amore dello studio l'ingegno dei giovani improntato dell'epoca.

Per impedire il decadimento degli studi e la diserzione dei giovani bisogna innovare il Corpo insegnante introducendovi elementi capaci, mossi da vocazione e passione allo studio, amanti dei reali progressi della scienza, schivi di ogni fosforescenza di gloria, i quali abbiano il coraggio di vivere oscuri al presente per acquistare più durevole fama in futuro.

Crediamo che il corrispondente del *Diritto* vorrà convenire essere molte e altre le ragioni da quello da esso lui addotte.

Sapremo grado ai giornali liberali e amici se vorranno riprodurre questo cenno di risposta alla corrispondenza del *Diritto*.

Amore e morte. — Narriamo un caso lagrimevole avvenuto giorni sono in San Martino di Lupari.

Un giovanotto amareggiava una vezzosa fanciulla. Quando la notte era alta e la luna — l'amica degli innamorati — veleggiava per le soffici nubi — gli amanti si sussuravano quelle dolci parole che — pochi eccettuati — tutti noi abbiamo ripetuto. Lui fuori sulla strada, lei dalla finestra.

Una notte — triste notte! — l'amante arriva all'ora consueta; dà il segnale e aspetta. Nessuno! Ripete, impaziente, il segno.

Invece della finestra s'apre la porta; l'amante s'avvicina... ma ad un tratto s'arresta; non era il viso della sua vaga quello che gli stava davanti; ma il volto d'un uomo, che lo apostrofa con tuono minaccioso.

Il padre della giovane scambió l'amante per un ladro? Bisogna crederlo. Certo è che avvenne una colluttazione, la cui conseguenza fu terribile. Il povero giovane ferito da coltello rimase sul terreno freddo cadavere.

Ci mancano maggiori particolari. Sappiamo che ieri l'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per investigare.

Addio bel tempo! — Non ha durato! Quel raggio di sole che pochi giorni or sono ci avea fatti tanto allegri, a cui avevamo innalzato un inno di contentezza e di salute, ci ha lasciato con un palmo di naso, e si è nascosto fra le pieghe del suo velo di nubi. E da stanotte al momento in cui scrivo piove a catinelle rovescie, l'aria si è rifatta scioccale e pesante, per le strade vi tormenta una poltiglia, che muta il colore ai calzoni dei passanti e li dispensa dalla cura dei fanghi di Abano e di Battaglia.

È un tempo uggioso come un sermone da quaresima.

Dibattimenti. innanzi al Tribunale, del giorno 22 dicembre.

Contro Groggia Giuseppe per appropriazione indebita, dif. avv. Soranzo.

Garbin Angelo e Francesco per ferimento, dif. avv. Soranzo.

Stefani Antonio per contravvenzione alla legge sulla stampa, dif. avv. Cosma.

Obolo di S. Pietro. — Mi dicono, ed è persona degna di fede quella che parla, che in una chiesetta attigua alla Cattedrale un certo prete, che all'occorrenza sapremmo nominare, nelle ore in cui dovrebbe insegnare ai bambini la dottrina cristiana, scaldi la testa alle maestre perchè dai loro piccoli allievi o allieve, si facciano dare i pochi quattrinelli, forse serbati per le chicche, onde spedirli ad alleviare le sofferenze di quel povero prigioniero, rinchiuso nella carcere del Vaticano.

Nel mentre ci parrebbe tempo che i preti la smettessero dall'impinzare di filastrocche le teste di chi si lascia abbindolare, ci crediamo in dovere di assicurare quelle credule maestre che per ora i quattrinelli dei loro allievi sarebbero nottole ad Atene, poichè col dono di un milione offertogli dalla vedova del Duca di Galliera, per ora almeno, il santo padre non morrà di fame.

Diario di P. S. — Un tal Sonda Nicolò venne derubato di una pistola del valore di L. 14 ad opera di sconosciuto.

— Certo S. A. riportò una contusione guaribile in giorni 5 per un colpo di bastone vibratogli da certo S. che licenziava pochi giorni fa dal suo servizio.

— Contro l'esercente M. A. le Guardie di P. S. fecero denuncia per ingiurie ed insulti nel mentre lo dichiararono in contravvenzione per mancanza del fanale acceso alla porta d'ingresso.

Una al di. — Un famigerato brigante viene arrestato, processato e condannato a morte. Il presidente del tribunale comincia la lettura della terribile sentenza, e il malandrino non si commuove nè punto, nè poco. Ma ad un certo periodo della sentenza, dove si dice, ch'egli è riconosciuto reo di ben nove omicidii con premeditazione, si alza, e interrompendo la lettura, esclama:

— Questo, signor presidente, è molto inaspettato; io voglio che si dica che sarò appiccato per esercizio abusivo d'armi da fuoco. Queste parole serviranno a lenire in parte il dolore della mia famiglia.

Questione d'Oriente

L'Agenzia Macteau comunica ai giornali il seguente telegramma:

Costanti-opoli, 15. — Il giornale turco l'*Itihad*, ch'è considerato come l'organo di Midhat pascià, oggi dichiara che la Turchia è preparata a sostenere una guerra contro la Russia, senz'alcun appoggio europeo. La Turchia non domanda altro, soggiunge quel foglio, che l'Europa assicuri la neutralità della Rumenia autorizzando l'Austria ad occupare i principati moldo-valacchi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Sono dichiarati vacanti i collegi di Casalmaggiore, Cuneo, Macerata, Vigevano, Pisa, Bari stante le optazioni di Laporta per Girgenti, di Correnti per Milano, Depretis per Stradella, Crispi per Tricarico.

Zanardelli presenta un progetto per l'approvazione del decreto relativo alla Convenzione, Florio per l'esecuzione provvisoria dei servizi marittimi della Trinacria.

Correnti presenta la relazione sugli organici dei personali delle amministrazioni civili dello Stato.

Procedesi all'appello nominale ordinandosi l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* dei nomi degli assenti senza regolare congedo.

Sono convalidate le elezioni state contestate dei collegi di Ragusa, Atripalda, Campagna. Indi continuasi la discussione del bilancio delle entrate pel 1877.

Dai capitoli diversi prendono argomento Mezzasio e Fitti (?) di fare delle osservazioni intorno al riparto delle imposte sui terreni in alcune Provincie, Fornaciari di chiedere che non venga ulteriormente ritardata la presentazione della legge diretta ad alleviare il

Compartimento Modenese dallo ingiusto aggravio che sopporta per detta imposta, Corbetta di esprimere voti affinché la legge concernente il riparto tale sull'imposta dei comuni Lombardi-Veneti di nuovo, Censo sia prontamente discussa.

Plebano di invitare il ministro ad appurare le somme ancora dovute per gli arretrati sull'imposta fondiaria esageratamente inscritta nel Bilancio, Mussi Giuseppe, Visocchi, Incagnoli di mettere in avvertenza il ministero della agitazione legale incominciata contro la tassa del macinato di cui la Camera discorre sovente e non trova mai il modo di alleggerire. Incagnoli, Cancellieri di constatare la diminuzione della tassa di registro in causa della esagerazione delle tariffe, Damiani di domandare l'abolizione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti e della birra, rovinosa per questa industria.

Incagnoli dimostra la necessità di correggere i regolamenti doganali vessatori, dannosi al nostro commercio.

Il ministro delle finanze rispondendo, fa le seguenti dichiarazioni: che cioè l'imposta fondiaria presentemente devesi tenere intangibile fin tanto che intervenga la legge della perequazione generale; che il progetto già presentato senza il riparto fra i comuni Lombardo-Veneti è basato sulla giustizia, e confida che possa andare in vigore nel prossimo anno finanziario; che ordinò nuove verifiche intorno al riparto della fondiaria nel compartimento modenese con intenzione di proporre speciali disposizioni qualora occorra; che obblighi a diminuire le vessazioni della tassa sul macinato, ma non di riformarla come vorrebbero, essendovi anzi altre riforme che a lui sembrerebbero maggiormente urgenti; che il congegno meccanico pagatovi non recherà aggravio alla finanza; che esaminerà le ragioni adotte relativamente alle tasse di registro e fabbricazione degli spiriti, nonchè ai regolamenti doganali, ma non potrà assumere impegno di sorta.

Egli dà inoltre spiegazioni sopra i suoi intendimenti; rispetto ad altre osservazioni fattegli da Filopanti per qualche diminuzione sul prezzo del sale, appena possasi fare e di Amico per imporre un diritto di centesimi due sopra ogni giocata di lotto che frutterebbe oltre due milioni e darebbe agevolezza di scemare talune che più aggravano le classi povere. Approvasi infine e procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge relativa a questo bilancio. La Camera approva.

Recentissime

Dal S. solo:

Londra, 19. — L'ambasciatore turco è partito per Pest, onde conferire con Andrassy intorno ai risultati della conferenza.

Pest, 19. — Kossuth pubblicherà una lettera contro l'alleanza Austro-Russa.

Londra, 19. — Si tenne un consiglio di gabinetto, a cui presero parte undici ministri.

Costantinopoli, 19. — Chaudordy a Bourgoing furono ricevuti in udienza.

Il maresciallo dei carabinieri di stazione a Catanzaro riuscì ad arrestare gli avanzi della banda Siinardi.

Ultima ora

Dalla Capitale:

I risultati dell'amministrazione Ricotti sono stati ieri pienamente confermati. A norma dei fondi stanziati dalla Camera e pagati dal paese, ci dovevano essere 350 mila fucili di nuovo modello e 53 milioni di cartucce metalliche. Il Mezzacapo dichiarò d'aver trovato invece 190 mila fucili wetterli, e 26 milioni di cartucce, mancano quindi 160 mila fucili e 27 milioni di cartucce.

I fondi stanziati oltrepassavano i 30 milioni, e per completare l'armamento l'onorevole Mezzacapo domanda altri 15 milioni. Questi sono i bei frutti dell'amministrazione moderata.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 20. — Il Senato ha approvato il bilancio del ministero d'agricoltura.

BERLINO, 20. — Nel Reichstag vennero discusse alla terza lettura le leggi giudiziarie. Bennigsen constatò che l'icompromesso fu conchiuso soltanto per rendere possibili le leggi giudiziarie e uniformi. Il partito nazionale liberale ne assume la responsabilità aspettando la risposta del popolo all'epoca delle elezioni.

Il *Monitore* smentisce che il ministero di giustizia nelle trattative riguardante il compromesso abbia fatto delle concessioni verso la stampa, che Bismark avrebbe ritirate.

VERSAILLES, 21. — Il Senato approvò il bilancio di giustizia ripristinando il credito totale delle Corti d'appello che la Camera ridusse di 40,000 franchi. Approvò il bilancio della guerra; dopo un discorso Dupanloup ristabilì il credito dei cappellani militari. Approvò il bilancio della marina.

VIENNA, 24. — L'ogente della Serbia a Vienna, Zatic, fu chiamato a Belgrado per formare il ministero. La *Wienerabendpost* pubblica una Nota del Console d'Austria indirizzata a Ristic per l'affare del *Radezky*. La *Wienerabendpost* soggiunge che l'Austria, avendo ricevuto piena soddisfazione i *Monitors* del Danubio erano pronti ad abbandonare il porto di Belgrado, quando sopravvenne l'affare del *Muros*. Il console Wrede ricevette istruzioni onde ottonere piena soddisfazione.

BELGRADO, 21. — Appena Milano fu informato dell'incidente col *Monitor Austriaco Maros*, chiamò il console austriaco ed espresse il suo profondo rammarico.

La *Gazz. Ufficiale* pubblicò un comunicato sulla conferenza. Il principe accettò le dimissioni. I ministri continueranno ad amministrare gli affari fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

S. VINCENZO, 20. — È arrivato il *Sud-America* con la valigia della Plata il 17 dicembre. Prosegue domani per Genova.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

PANETTONI

DI MILANO

della rinomata pasticceria

BIEFFI

Milano — Piazza Duomo — Milano

VENDESI IN PADOVA

dai seguenti droghieri

Pezziol Giuseppe, via Servi — Pezziol Giovanni Battista, Piazza Cavour — Michelini al Cavallino, Piazza Frutti. (1367)

D'AFFITTAR

OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. (1350)

Pei Bambini

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

della premiata fabbrica di G. GUELFI

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezziol droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonaggi e dolci di tutta novità. (1357)

CHI HA IL VINO GUASTO

si provveda della polvere

INGLESE

la quale bonifica il vino cattivo e conserva quello sano. — Un pacco per 300 litri con istruzione L. 1 — per 600 litri L. 2.

Istruzione unita ai pacchi.

Rivolgersi alla distribuzione del *Bacchi-glione*, via Zattere, N. 1231.

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EU'ALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all' Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1329)

NUOVA SCOPERTA D'UNZIONE

composta di sostanze affatto innocue, di sicuro comprovato effetto, giusto i molteplici attestati autentici, contro gran numero di malattie, purchè non troppo inveterate, quali: reumatismi, gotta, mal di cuore, effetto dello spavento, male di capo, d'occhi, di gola, di petto, di ventre, di schiena, emorroidi e piaghe. (1369)

AL BOCCETTINO LIRE UNA più il libro d'istruzione.

Presso l'inventore BERNARDA EUGENIO, Argegno, n. 79, primo piano, Lago di Como,

Pastiglie Pettorali

del Dottor GUARESCHI di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Belline, Valleri e Alberti. Rovigo Diego. Ferrara Perelli. Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini. Milano Abrami e Manzoni.

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De' Guisti Profumiere all' Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

Tipografia Editrice Lombarda in Milano

STRENNE PEL CAPO D'ANNO 1877

esspressamente stampate

Edizioni di lusso e comuni in 8° grande con finissime e numerose illustrazioni. — Legature alla rustica, alle bodoniana e in tela impressa in oro. — Catalogo gratis dietro domanda alla Tipografia Editrice Lombarda, Via Appiani N. 10 in Milano, od ai principali librai. (1370)



FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che esso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liqueristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI 36 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può disporre e senza dolore porre nel dente cavo, o che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglia da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito in Venezia dai signori Gio. Batt. Zambironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Genonari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti o farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandicocomo, Filippuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bavaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze, o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirte Vienna, Bognergasse 2

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.